Anno III — Venerdì 10 Luglio 1868 — Num. 163

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Luglio

Le notizie della Spagna confermano la gravità del movimento che, pare, si è riusciti a impedire. Il duca di Montpensier fu invitato, cioè obbligato a lasciare la Spagna per evitare che i rivoluzionari facciano del suo nome la loro bandiera. Altri arresti di militari nella provincia tennero dietro a quelli operati a Madrid e i generali arrestati sono già stati tradotti parte alle isole Filippine, parte alle Canarie. L'*Epoque* poi riferisce che a Valenza e a Barcellona sono scoppiati tumulti dei quali ancora s'ignorano i particolari. Evidentemente questi tumulti stanno in rapporto colle misure prese dalla autorità contro quei generali che si dicono conniventi coi rivoluzionari. Sarebbe per altro fin d'ora impossibile il prevedere se o quale sviluppo stiano per prendere queste dimostrazioni, e quindi è necessario attendere ulteriori ragguagli prima di avventurare giudizi che potrebbero essere smentiti dai fatti.

Al Corpo legislativo francese continua il solito giuoco di un partito in minoranza che vuole il disarmo per conservare la pace, e del governo e della maggioranza che vogliono quasi un assetto di guerra pure per conservare la pace. Anche il *Moniteur du soir* si è messo della partita, uscendo in uno di que' suoi responsi oscuri e sibillini dei quali è molto difficile il raccapezzare il vero significato. Ci sono le solite frasi del bisogno di mantenere la pace e di quello di tener alta la dignità del paese. Il signor Moustier quindi a torto si lagna se l'opposizione e tutti con essa si ostinano a non credere alle assicurazioni pacifiche del Governo imperiale, quando queste sono date sempre in termini ambigui.

Il giornale ultramontano viennese il *Volkfreund* non è poco atterrito nel vedere i giornali austriaci pronunciarsi in favore di una rottura dei rapporti diplomatici colla Corte di Roma. Esso dichiara che questi consigli non saranno ascoltati, e che, al contrario, il barone di Meisemburg avrebbe l'incarico d'impedire a Roma il richiamo di mons. Falcinelli nunzio apostolico a Vienna. Ma, dice la *Corrispondenza Bullier*, questa notizia è completamente inesatta. Il Governo non ha alcun interesse ad opporsi a questo richiamo. Il signor Beust non è d'avviso, egli è vero, di rispondere, in questo momento alla diatriba papale col richiamo del proprio ambasciatore, perchè egli pensa che la migliore risposta è di agire come se l'allocuzione non esistesse, e lascia alla Santa Sede l'iniziativa d'una misura che del resto non potrà essere molto a lungo evitata. La *Presse* insiste sulla necessità di togliere dalle mani del Clero i registri civili e propone di confidarli ai maestri di scuola, atti sotto ogni aspetto ad adempiere questa missione. Si dice che l'imperatore sia più che mai risoluto a seguire la via che gli additano le risoluzioni del Reichsrath e i consigli unanimi del suo ministero.

La *Nuova Presse* riferisce che vennero fatte a Berlino delle interpellanze confidenziali per parte dei governi di Monaco e di Carlsrhue, intorno all'opinione del gabinetto prussiano sulla fondazione di un'unione del Sud. La risposta sarebbe stata assai poco espansiva; sembra del resto che Berlino protesterà recisamente contro qualunque modalità dell'unione del Sud, che potesse alterare minimamente la militare dipendenza degli stati del Sud dalla Prussia, stabilita nei trattati del 1866.

Da Berlino giungono delle curiose notizie. I clericali di Germania, fautori fanatici del curialismo romano, avrebbero l'intenzione di trasportare a Berlino il centro di gravità del cattolicismo tedesco. E questo vorrebbero fare, *in vista della probabile soppressione del potere temporale dei papi*, per assicurare alla Prussia la supremazia sui cattolici della Germania. Sarebbe anche questo un mezzo di unificazione. Si fa assegnamento per la realizzazione di queste idee sopra un certo « principe ereditario ». Per incominciar l'opera, e guadagnar quanti « *ultramontani* » si potesso, si tentò di tener lontano da Worms e dalle feste luterane il re di Prussia. Ma prevalse nei consigli di Guglielmo la ragion politica, e il re andò a rendere omaggio alla memoria del grande riformatore.

La *Gazzetta Renana* tocca alcuni fatti, i quali turbano alquanto la tranquillità di re Guglielmo e del suo ministro. Le idee socialistiche si uniscono alla scontentezza delle popolazioni violentemente incorporate, ed all'antipatia delle popolazioni meridionali contro il reggimento prussiano. Ultimamente si tenne a Barmen, nella Prussia renana, una assemblea popolare, la quale venne dispersa dalla polizia in seguito a parecchi discorsi, in cui si disse doversi adoperare colla massima energia per far si che nelle prossime elezioni per la Confederazione boreale vengano eletti a deputati i candidati democratici e socialisti. A Elberfeld fu pure dispersa una riunione consimile per causa di alcune sconvenienti espressioni d'un oratore. Venne finalmente interdetta una riunione di lavoranti, che doveva aver luogo a Colonia.

Il colonnello polacco Obowski, protesta nel *Morning-Post*, perchè, dopo la recente abolizione del nome: « Regno di Polonia » per parte del Governo russo, i vecchi emigrati polacchi sussidiati dal Governo inglese, i quali hanno tutti più di 60 anni, non ricevano più i loro soccorsi come « esiliati polacchi », ma sotto la rubrica « Sussidii caritatevoli ed altri. » Il colonnello deplora che l'Inghilterra non protesti contro questa violazione del trattato del 1815, firmato anche da essa, e prega che venga ripristinata l'antica denominazione: « Esiliati polacchi. »

Secondo quanto si scrive da Vienna alla *Triester Zeitung* le Potenze occidentali fecero comunicare al Governo d'Atene che è loro desiderio di avviare in nome del Governo greco un accordo colla Porta, il quale avrebbe bensì per base il rispetto incondizionato del presente territorio ottomano, ma in pari tempo conterrebbe guarentigie per accordare all'elemento greco, entro questo territorio, una posizione, che lasciasse campo al più libero sviluppo del medesimo.

VENEZIA ED IL VENETO

III.

Carissimo Bragadin

Udine, 9 luglio 1868

Io sono fermo, carissimo Zilio, nella opinione, che le *case di legno* possano, e debbano principalmente rissangnare Venezia ed assicurarle un bell'avvenire; e quindi credo che sarà ottimo l'abbondare in tutta quella parte d'educazione e di istruzione che *riconduca* la gioventù crescente alla professione marittima, e tutto il popolo veneziano alle abitudini antiche di cercare sovente le vie del mare.

Un giorno mi trovavo in via fra Milano e Genova, ed avevo daccanto a me un uomo maturo ma robusto, che da me fu riconosciuto ben presto per Veneziano. Come s'usa, s'entrò in discorso e si parlò a lungo di Venezia, delle sue condizioni e di molte altre cose. Era costui un *peataro*, niente più che un *peataro*; ma provai sommo diletto a discorrere con lui. Ebbi la confidenza, che andava a Genova per trovare quattro de'suoi figliuoli che lavoravano in quei cantieri. Ecco, dissi tra me, i rimasugli delle antiche forze di Venezia, che giovano alla sua antica rivale; ma speriamo che liberata Venezia, Genova paghi ad usura il suo debito alla sorella, e le apprenda a tornare al mare con quella vigoria di propositi che le è propria, e che le due città non ne formino, per così dire, che una sola.

Quanto più il mio buon Veneziano s'addentrava ne'monti verso Genova, tanto più diventava pensieroso. Era proprio un pesce fuori dell'acqua. Passato l'Appenino, si venne al punto in cui si scopre il mare ed io mi volsi improvvisamente al Veneziano:

— La diga, no la vede il mar? — Pronunciare questa parola *il mare* e scuotere nel profondo dell'anima l'onesto popolano di Castello e farlo balzare di gioja fu un attimo. Ecco, diss'io, un vero Veneziano della stampa antica!

Ora io vorrei, che la solenne parola *il mare* scuotesse e rallegrasse del pari tutti i giovani Veneziani. Vorrei che i figli dei gentiluomini, che rammentano ancora le gesta dei loro maggiori, fossero vaghi di appartenere alla marina da guerra italiana e di additare ai loro colleghi di tutta Italia la storia delle antiche glorie di Venezia sui luoghi dove una città si pose argine alla irrompente barbarie ottomana, e mostrare loro in tutto il Levante le tracce del grande nome di Venezia, che vive in quei paesi a benefizio della Nazione intera.

Vorrei che molti della classe media facessero abbracciare ad alcuni dei loro figliuoli la professione marittima, e ben istrutti alla scuole di nautica li mettessero sui navigli dei più intraprendenti marinai, quali sono ora i Liguri. Vorrei che il negoziante veneziano diventasse nel tempo medesimo armatore, e che mediante capitani veneziani andasse a cercare direttamente nei più lontani lidi quei prodotti, cui ora commercia sovente di seconda mano, lasciando ad altri il più lauti guadagni. Vorrei che la scuola commerciale e di nautica ad un tempo insegnasse anche tutte le lingue viventi del Levante, affinchè i nostri giovani sapessero gettarsi di nuovo nelle piazze, nei porti, nelle colonie a studiare le nuove fonti di ricchezza per Venezia; combinando così navigazione, industria, commercio delle cose nostre e delle altrui. Vorrei che la geografia della Grecia, della Turchia, del Danubio, del Mar Nero, dell'Istmo di Suez, del Mar Rosso, dell'Africa, delle Indie, dell'Australia, dell'America, i giovani Veneziani l'apprendessero meno in iscuola che nei paesi medesimi, e che, come s'usa nell'Inghilterra, il ricco ed intraprendente viaggiatore avesse loro preparato la via. Vorrei che la carità cittadina, la quale mantiene tanti orfani e giovanetti poveri a Venezia, tra le industrie che procura d'insegnare ai poverelli mettesse per prima quella dei marinai, e che alla scuola dei capitani si aggiungesse la scuola di mozzi, sia per servire sui bastimenti veneziani, sia per servire su quelli di altri porti italiani, sia per il commercio italiano, sia anche per il commercio straniero, come fanno i Liguri, i quali costruiscono sempre bastimenti, per sè e per gli altri, e navigano su tutto il il globo. Vorrei che gli altri Veneti, nel mentre discendono sempre più a bonificare le basse terre della curva submarina dal Po all'Isonzo, prendessero parte anch'essi a codesta vita marittima ed identificassero i loro interessi con quelli di Venezia, e facendo fiorire nel basse terre litorane l'industria agraria e nelle loro città e borgate l'industria manufatturiera, sapessero aprire per la via di Venezia gli spacci ai loro prodotti. Vorrei, che tutto, fino i divertimenti, fino le regate della Laguna, fino quelle dei caichi e *yachts*, sollazzieri sul mare servissero ad educare i Veneziani alla *vita marittima*. Ecco la *nuova vita*, la *vita veneziana*; ecco il modo di ricreare Venezia col educare tutta la giovane generazione, col gettarla di nuovo sulla via del mare, nella vita intraprendente, operativa, in quel tumulto che è appunto il contrario della dolce quiete dei caffè di San Marco, dove si fa tardi godendo le più belle serate nella più bella piazza del mondo.

Quante volte, mentre era giovane ancora, ed ammiravo tutte le bellezze dell'arte accumulate dagli antichi Veneziani nella Laguna, tutte le preziosità tolte all'Oriente, non mi veniva voglia di cercare co' miei occhi come cercavo colla mente tutti quei luoghi, dove i Veneziani trassero quei loro marmi, quei loro bronzi, quella ricchezza che si tradusse in splendidi monumenti, e poi mi sdegnavo d'imbattermi in una sentinella austriaca presso all'antico palazzo de' dogi, o di vedere un discendente di questi montare la guardia ad un vicerè straniero, il quale si degnava di godere in casa nostra queste bellezze! Ora, grazie a Dio, coteste sentinelle non si vedono più, e noi possiamo fare buon viso anche ai Tedeschi che bevono la birra dal Bauer, quanto nel tempo in cui e' avevano edificato quel loro bellissimo fondaco. Magari troppi che ve ne fossero di questi Tedeschi intraprendenti a Venezia, e magari che i Veneziani si dovessero cercare ad Atene, a Costantinopoli, ad Odessa, a Galatz, a Trebisonda, nell'Azoff, a Smirne, a Bairuth, ad Alessandria, al Cairo, a Suez e nelle Indie più che a Venezia!

Per arrivare a questo scopo, in cui ci sta la redenzione di Venezia, bisogna creare nuove abitudini, dopo aver fatto nascere e diffuso desiderii, speranze, idee. Riconosciuto dove sta l'avvenire economico di Venezia, si deve colle istituzioni e coll'educazione, coi viaggi, colla istruzione, cogli esercizii, svecchiare il paese, gettarlo fuori di sè, affinchè ridiventi quello che era, dargli quella vita di cui manca, e di cui abbondano p. e. Trieste, Genova, Marsiglia, la Havre, Anversa, Amburgo ecc.

Non bisogna sognare no gli antichi tempi, quando Venezia primeggiava fra tutti; ma è possibile riacquistare adesso quello che le si compete.

È un fatto che una parte della navigazione e del commercio della stessa Venezia lo fanno le altre piazze marittime; è un fatto che Venezia può farsi ancora mediatrice di qualcosa più che dei consumi locali delle provincie vicine.

Ma per questo bisogna che tutti i Veneziani si scuotano si risveglino, diventino gioiosi, alacri al grido: *Il mare!* al pari del *peataro* veneziano alla vista del Mediterraneo. Bisogna ricordarsi dei pescatori antichi, i quali diventarono i primi marinai dell'Europa in que' tempi. Bisogna che tutte le città del Veneto comprendano essere una parte della loro prosperità avvenire collegata a quella di Venezia, al suo risorgimento. Bisogna che l'Italia comprenda, che l'Adriatico le sfugge e con esso una parte del suo traffico orientale, e la sua vera vita, se non cerca di rianimare Venezia, il Veneto e tutta la parte orientale del Regno.

Ottima cosa è la comunicazione diretta coll'Egitto; ma bisogna trovare il modo di spacciare colà e più lungi i nostri prodotti, e di fabbricarli anche a grado dei consumatori. Ottima è la formazione d'una compagnia di spedizione per il Levante, ma bisogna mettersi d'accordo a procacciarle oggetti di esportazione ed importazione. Ottima è la fondazione della Società commerciale; ma bisogna che questa sappia e determini quello che vuol fare, che ecciti la terraferma a prendervi parte con un programma pratico e di utile comune, che scelga le vere vie per animare il traffico di Venezia coll'Oriente.

Di questo io desidero d'intrattenervi un'altra volta; ma intanto vi dico, che il pensiero di cui voi lodaste, caro Bragadin, la Camera di Commercio di Udine, non è un'idea isolata, e la troverete forse in tutte le città del Veneto, sebbene, nelle prime prove della libertà, sieno state tutte, più o meno, distratte da pettegolezzi e gare personali, dal dimenarsi delle diverse code in lega coi serpentelli inquieti per mancanza di operosità.

Il problema dell'*avvenire economico* sorge imperioso dovunque, e non sono pochi quelli che vedono la necessità di consociare i loro interessi; ma non siamo ancora abbastanza avvezzi a guardare le cose un poco largamente ed a preparare l'attività futura senza che sia a scapito della presente che è necessaria. Un poco ci domina ancora quel benedetto campanile, il quale ci adugia colla sua ombra. Si crede che il bene del vicino sia il male proprio e viceversa; mentre è appunto il contrario. Non si vede che l'Italia, Nazione circondata da altre potenti e grosse Nazioni, c'impone di dimenticarci delle antiche abitudini, e di farcene di nuove, pari alla grandezza dello scopo che ci sta dinanzi. Bisogna allargare il cuore ed il cervello, colle idee elevate, come solevano dire que' nostri antichi repubblicani di Venezia e di Firenze,

quando in Comune ordinavano che si facesse tutto ciò di più bello che superasse quanto era stato pensato, finallora, e facevano San Marco e Santa Maria del Fiore, coi frutti accumulati della barca e della bottega.

Addio per poco, caro Zilio; poichè avendovi preso per il bottone dell'abito, non vi lascio ancora, se proprio non mi dite: basta

affez.o amico
PACIFICO VALUSSI

La *Gazzetta del Popolo* ha pubblicato gli Statuti dell'*Alleanza Repubblicana*, i quadri dell'organizzazione e un proclama del Comitato della Società.

Sono sempre le stesse cose che ognuno conosce e quindi ci guarderemo di riprodurle.

Gli esperimenti che si fanno per istabilire in Italia una Società segreta sarebbero un anacronismo se sgraziatamente non avessero per risultato di gabbar qualcheduno. E si dice che i documenti pubblicati dalla *Gazzetta del Popolo* sono testualmente copiati da una pubblicazione clandestina che si cercava di diffondere fra le classi operaie.

Crediamo che venne fatto un vèro servigio al pubblico facendo conoscere lo stesso testo di questi documenti che non hanno valore se non pel mistero di cui vengono circondati. Si cessa d'occuparsene dal momento che si può procurarseli con un soldo comperando il giornale dai venditori girovaghi.

Il Governo, a nostro avviso, ha ben misurato l'importanza che devesi attribuire a simili cose nel non procedere contro il foglio che ha giudicato opportuno di dare la più grande pubblicità ai proclami, agli statuti e all'organizzazione segreta dell'*alleanza repubblicana*.

Godiamo di vedere che nel nostro paese il Governo conta sul buon senso del pubblico. Così la *Correspondance Italienne.*

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Alcuni dispacci privati che abbiamo sott'occhio, riferendosi al ribasso di ieri sulla rendita italiana, assicurano essere stato cagionato dalla voce di difficoltà insorte nel seno della Commissione della Camera per l'esame della convenzione sui tabacchi.

Crediamo queste voci del tutto infondate, e vorremmo che i *ribassisti*, persuadendosi una volta che l'Italia è decisa di percorrere intera la via che deve condurla al suo riordinamento finanziario e amministrativo, facessero meno a fidanza colle ciarle interessate che vengono poste in circolazione.

— Il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile* dice che gli scorsi giorni fecero qualche rumore gl'intrighi rattazziani, prendendo argomento dal viaggio del loro capo-fila ad Ems; che rattazziani e sinistri speculano avidamente le eventualità franco-prussiane, calcolando di fondare la loro politica sul caso di una dichiarata ostilità fra le due potenze; che però risulta scarsa la stima del Bismarck e della Corte prussiana pel ministro che governava l'Italia durante la campagna di Mentana, e che un radicalissimo democratico tedesco espresse a qualche nostro tribuno la sua maraviglia di vedere gli *ultra* italiani tanto invaghiti di Bismarck, il quale è la befana dei *fratelli* germanici devoti all'avvenire.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

La stampa della penisola ed in ispecie di Napoli si è profondamente commossa alla notizia di talune frodi state perpetrate a danno della marina e testè scoperte. E ben a ragione lamenta la poca o nessuna sorveglianza dei capi delle amministrazioni dalla cui noncuranza provengono le occasioni alle malversazioni, occasioni che sono sempre afferrate da certi impiegati che formano il disdoro delle amministrazioni.

Posso assicurarvi che il Ministro della Marina non è disposto a prender mezze misure e la sua energia e probità sono di malleveria al paese che la guerra ai ladri sarà fatta tremenda, inesorabile. Un severo procedimento è iniziato e prende vaste proporzioni.

Roma. Il marchese Ulloa, ministro dell'ex-re Francesco II, ha dato seguito a un opuscolo sull'unità italiana sotto questo titolo: *L'abdicazione, la divisione, la federazione d'Italia*, nel quale si consiglia a Vittorio Emanuele di abdicare, si combatte una divisione regionale dell'Italia, e raccomandasi caldamente una Confederazione italiana, che potrebbe solo essere creata dal papato. (!!)

— Riassumiamo nel seguente modo una lunga corrispondenza da Roma:

Vi posso assicurare che dal vostro governo sono stati rimessi al signor de Sartiges tre milioni, ond'egli pagasse parte della quota del debito pontificio. Smentite dunque i giornali che smentiscono tale notizia.

La convocazione del concilio ecumenico ha sollevata la quistione di sapere se i Sovrani vi assisteranno. In tutti i casi so di buon luogo che essi saranno invitati.

Adesso la S. Sede fa di tutto per trattenere, quanto più può, i Francesi col sognare continue invasioni di *filibustieri*.

A tal proposito mi si accerta essere stata combinata fra il comitato borbonico e questa polizia una mascherata d'individui, a cui si darebbe il nome di garibaldini, o che si getterebbero al confino facendogli prima occupar un villaggio, poi arrendere ai nostri gendarmi... Capite?

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi che l'imperatore è quasi sempre solo e taciturno a Fontainebleau e non lascia travedere menomamente i suoi intendimenti. Coloro che lo circondano, son d'avviso che lo stato attuale delle cose in Francia non possa a lungo durare e che la matassa si arruffi ogni dì più.

Essi vivono, come la Francia, nel mistero e stanno attendendo che gli avvenimenti risolvano le gravi quistioni che si agitano non che in Francia, ma anco in tutta l'Europa.

— Se il partito oltramontano si agita, i gallicani chierici e laici non stanno colle mani in mano. I gesuiti pubblicarono 3 grossi volumi contenenti tutte le questioni da esporre e da discutere dinanzi al Concilio dell'8 dicembre 1869. Questa pubblicazione ha causato qualche emozione in alte sfere, come pure fra i vescovi francesi. Varii fra loro ed alla loro testa M.r Maret vescovo di Sura (*in partibus*) si son messi all'opera e preparano una risposta, punto per punto al libro della Compagnia di Gesù. M.r Maret e colleghi, sarebbero sostenuti dall'imperatore, col quale il vescovo di Sura deve lavorare a Plombières durante il soggiorno che Sua Maestà farà in quella città.

— Scrivono da Parigi all'*Independance* che si sono trovate nel papa disposizioni concilianti, sopratutto per quel che concerne l'Italia e la questione delicata dei beni ecclesiastici. Egli è per questo che il governo francese non intende frapporre impacci al Concilio.

Prussia. Da Berlino si annunzia avere quel ministro della guerra comprato di recente 200,000 sacchi di avena per i corpi di armata destinati a manovrare in settembre fra il Reno ed il Weser.

— Scrivono da Berlino alla *Corrispondenza del Nord-Est*.

« Vi comunico in tutta fretta una notizia interessante. L'aiutante di campo generale dell'imperatore di Russia sig. Moerder, e qui giunto coll'incarico di trattare confidenzialmente la quistione di un convegno tra il re di Prussia e l'imperatore di Russia e l'imperatore Napoleone. Vi do questa notizia per positiva ed autentica. »

Serbia. La Skupcina approvò la proposta che Alessandria Karageorgevich e tutta la sua stirpe siano maledetti ed esclusi per sempre dal governo, del pari che Nenadovich. Si domanda la estradizione del figlio del principe Alessandro, Pietro; in caso diverso, egli verrebbe dichiarato fuori della legge.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 11754 — Udine, 4 luglio 1868

Il Prefetto della Provincia di Udine

Visto il Reale Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438 col quale vennero pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari comunali;

Veduto l'art. 1 delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale in data 27 settembre p. p. N. 88219-14742 del Ministero dell'Interno:

Decreta:

1.o Si terranno gli esami annuali per gli aspiranti ai posti vacanti di Segretario comunale, davanti ad apposita Commissione in questo Capoluogo di Provincia, nella Sala da destinarsi, il giorno 12 Ottobre 1868 cominciando alle ore 9 ant. l'esperimento in iscritto e proseguendo nei successivi giorni gli esperimenti verbali.

2. Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura prima del giorno 10 Ottobre le loro domande di ammissione in Carta da bollo, corredate dalla fedine criminale e politica, da cui risulti non essere mai stati condannati a pene criminali o per furto, frode od attentato ai costumi.

Il presente Decreto verrà pubblicato nel *Giornale di Udine* ed inserito nel Bollettino della Prefettura per norma degli interessati, ai quali i signori Sindaci vengano officiati di dare corrispondente notizia, avvertendoli che per l'interpretazione data dal Consiglio di Stato ed adottata dal Ministero dell'Interno, i Candidati sono dispensati dal produrre la prova di aver raggiunta la maggiore età per essere ammessi agli esami, fermo stante però l'obbligo di giustificare la raggiunta maggiore età per essere nominati Segretari comunali.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine, veduta la Circolare del locale Comando Militare Provinciale 21 giugno 1868 N. 1628, notifica che, per mira di disciplina, ed allo scopo di verificare lo stato del vestiario dei militari provinciali che si trovano in congedo illimitato alle case loro, il Ministero della Guerra ha ordinato che nel prossimo autunno sia dai Comandanti Militari delle Provincie passata la rassegna stabilita per i militari suddetti dall'art. 164 della Legge sul Reclutamento dell'Esercito, e con le norme indicate alla Sezione II, Capitolo V, libro XII del Regolamento per l'esecuzione della stessa.

In riserva di far conoscere l'epoca precisa di tale rassegna se ne dà preventivo avviso ai soldati appartenenti a questo Comune che si trovano in congedo illimitato, che mancando essi alla rassegna o presentandosi sprovvisti dei loro effetti di corredo militare andranno soggetti a severe misure disciplinari.

Udine, 1.o luglio 1868.

Domani, sabato, il Magazzino cooperativo comincia a vendere pane del proprio forno.

Da Pordenone, 8 luglio, ci scrivono:

Domenica scorsa 5 Luglio Pordenone era tutta in festa. — La città imbandierata, il popolo allegro. — Si trattava della benedizione della bandiera della Società Operaja, bandiera magnificamente trapuntata per opera delle nostre dame.

Alle ore nove la Chiesa di San Marco era gremita di gente. — Esaurite le formalità del rito, (a cui assistettero, quali padrini, il sig. Vedramino Candiani egregio Sindaco del nostro Comune, e il Dr. Ippoliti) l'arciprete Aprilis profferì acconcie parole sull'istituzione della Associazione tra gli Operai, esortando questi a voler continuare nella stessa col noto adagio che, nell'unione sta la forza. — Uscita la folla dalla chiesa colla banda in testa si recò all'ufficio della Società Operaia, ove, deposta la bandiera, prese la parola il distinto giovine Dr. Enea Ellero uno dei mille, e vice-presidente della Società stessa. — Mi spiace, di non potervi riferire per esteso il lungo quanto applaudito suo discorso. — Egli volle provare che le associazioni tra gli operai segnano per i popoli un periodo di civiltà, imperocchè per esse questi si moralizzano, si educano, provvedono al proprio benessere, e sono sorgente sicura di maggiore produzione per l'intero paese. — Ad esso tenne dietro il signor Vendramino Candiani, che, prendendo atto delle parole profferite dall'oratore che lo precedette, aggiunse nuovi, quanto validi argomenti per provare la medesima cosa, e per spingere i numerosi operai a voler continuare a far parte di quell'istituzione che un giorno, quando saranno colpiti dal bisogno, dall'impotenza al lavoro per vecchiaja, diverrà l'àncora nobilissima della loro salvezza. — Disse nobilissima perchè l'assistenza che essi domanderanno non sarà un'elemosina; ma un diritto acquistato a forza di risparmi.

Il Dr. Ippoliti ringraziando la Società dell'onore che volle fargli coll'eleggerlo a padrino nella benedizione della bandiera, promise che egli non mancherà giammai di prestare tutto il suo appoggio e pecuniario e morale per tale istituzione che sì bene si sviluppò nel nostro paese. — Siamo certi che il Dr. Ippoliti non mancherà alla sua promessa.

Sciolta la radunanza, essa si raccolse di nuovo verso un'ora dopo mezzogiorno all'ufficio medesimo, da dove in numero di 300 colla banda in testa percorse processionalmente (era una processione senza maschere veh!) tutta la città; dopo di che recossi nel locale detto la Caserma, sotto il di cui ampio porticato erano imbandite molte tavole presso le quali a fraterno banchetto si mescolarono operai e soci protettori.

Per non dilungarmi molto tralascio di trascrivervi i numerosi brindisi fatti e dal Sindaco e da altri. La Società mandò al suo Presidente onorario Generale Garibaldi un'affettuoso saluto in mezzo alle acclamazioni frenetiche degli intervenuti.

Durante il pranzo, la banda diretta dal suo bravo maestro Arnold, che scrisse per quest'occasione una graziossima marcia dedicata alla Società, rendeva coi suoi pezzi più allegro il banchetto.

Il Sindaco, verso le 4 ore, dichiarò sciolta la radunanza stringendo la mano al bravo presidente della Società Operaja signor Francesco Marsure e profferendo queste parole: Imitiamo il motto della nostra bandiera; stringiamoci fraternamente la mano. — L'appello del signor Candiani venne eseguito pienamente da tutti.

Alla sera la banda musicale suonò scelti pezzi. — Così terminò quella giornata che resterà memorabile per i nostri operai.

Seguitiamo i nostri estratti dalle Informazioni della Camera di Commercio. — Da **Dogna** scrivono, mostrando come il maggiore tributo al movimento della strada ferrata pontebbana, quel paese le apporterebbe coi circa 500 emigranti che si arrecano per la Carinzia nell'interno dell'Austria a cercare lavoro, coi legnami e prodotti della pastorizia che discendono, e coi grani che vi salgono per il consumo della popolazione. Durante la costruzione della strada sarebbe non piccolo vantaggio il potersi occupare sul luogo gli operai. Così se ne gioverebbe il paese per lo smercio più facile dei prodotti della mandria e de' boschi, di cui s'avrebbe in appresso una cura anche maggiore.

Da **Artegna** scrivono pure che il maggior movimento di persone alla strada ferrata lo arrecano gli operai emigranti. Questi, in numero di circa 550, si recano all'estero, la maggior parte in Austria, qualcuno in Russia ed alcuni in Prussia ed in Baviera. Lavorano per lo più da muratori, da fornaciai, formaggiai, salumieri ecc. È tutta gente sobria ed operosa, che arreca con questo notevole ajuto alla domestica economia; giacchè i prodotti dell'agricoltura di cui vive quella popolazione scarseggiano per il suo mantenimento. Sarebbe di certo un vantaggio per questa popolazione di potersi occupare in paese durante i lavori, anzichè emigrare. Un miglioramento agrario d'importanza in questo Comune si è il nuovo lavoro consorziale fra Buja ed Artegna, l'incanalamento del fiumicello Bosso ed il prosciugamento di quei paludi, mercè cui essi si trasformeranno in ridente e fertile campagna. Il Consorzio, che si fece per questo lavoro mostra che la popolazione è non soltanto operosa, ma anche intelligente. Vanno pigliando ne' dintorni qualche sviluppo i nuovi vigneti.

Da **Osoppo** scrivono che anche di quella popolazione, che somma a circa 2200 abitanti, tra i 600 e 700 emigrano ogni anno, sia per l'Austria, sia per il centro dell'Italia. Gente è questa industriosa, ma che emigra appunto perchè il territorio, più vasto che fecondo, ne' pressi del Tagliamento, non produce abbastanza, e soffre massimamente di siccità. Nel vicino colle di San Rocco si trovò qualche traccia di combustibile fossile, il quale apparisce del resto sovente anche dall'altra sponda del Tagliamento. Se le indagini dessero favorevoli risultati, ciò tornerebbe a vantaggio anche della strada ferrata. Osoppo apporterebbe alla strada ferrata le mole da molino di tuffo, le quali si esportano anche per lontani paesi lungo la strada stessa. La pietra di tal genere che qui si cava è ottimo materiale da costruzione, perchè fa col cemento un durevolissimo conglomerato. È un'industria paesana, il cui spaccio va per Trieste fino in Levante, quella dei cestelli di vimini, tanto più gentili, come per l'uso domestico. Servono a ciò i saliceti del greto del Tagliamento, i quali potrebbero acquistare facilmente una molto maggiore estensione, giovando anche alla difesa della riva. I sassi del vicino Tagliamento danno ottima calce. La costruzione della strada arrecherebbe di certo non piccolo vantaggio al paese.

Attivandosi poi la derivazione delle acque del Tagliamento e Ledra, questo territorio cangerebbe faccia in pochi anni mediante l'irrigazione, che allora si attiverebbe in grandi proporzioni. Gli adacquamenti sarebbero accettati volontieri dalla popolazione, la quale è intelligente del pari che laboriosa, ma che dopo avere molto lavorato a migliorare i fondi, si trova spesso frustata del suo lavoro dalla siccità, sicchè deve ricorrere per grani ai mercati della pianura. Le uve, che danno buon vino, promettono molto stante la ora generalmente adottata solforazione.

Da **Magnano** pure scrivono che c'è una emigrazione annua di circa 400 operai, la maggior parte per l'Austria; dove esercitano il mestiere di fornaciai, muratori, tagliapietre, manovali ecc. Durante la costruzione della strada ferrata, se si facesse, una parte di queste persone troverebbe occupazione in paese; e forse la troverebbe anche poi colla agevolata esportazione dei loro prodotti. *Circa* 300 mole da molino si scavano da que' pressi ogni anno e si esportano anche a grandi distanze. Nel Comune si estrae molta torba, la quale compressa, potrebbe essere oggetto di utile trasporto anche per la strada ferrata. Tra questo territorio lungo la strada e la Carinzia c'è un continuo scambio di prodotti, tra i quali uno che ha spaccio in Germania è quello delle castagne. Scarso ora è il già prima rilevante commercio di legname da bottami, ma può riprendere. Lungo tutta la strada c'è una popolazione industriosa, la quale per solito si muove e reca quindi vantaggio anche alla strada. In paese c'è un bel saggio di irrigazione a piè di monte fatto dal sig. Facini, che raccolse con non lieve dispendio l'acqua sul monte, e che potrebbe porgere un esempio del come si possono fare simili irrigazioni sui piani inclinati pedemontani.

Funzionari veneti. La *Gazzetta Ufficiale* ha recato il decreto che unifica gli stipendi degli impiegati veneti di gradi corrispondenti a quelli che sono iscritti nelle piante della carriera inferiore amministrativa del regno d'Italia: per alcuni gradi l'aumento di stipendio significa promozione, per altri non è che una parificazione approssimativa, come già si fece in gran parte nelle precedenti annessioni. E questo è giusto per ciò che riguarda gli stipendi e i gradi. Quanto alle carriere sarebbe desiderabile che si facesse l'opposto, cioè che il sistema del regno d'Italia fosse parificato al Veneto, an mettendosi la distinzione della carriera d'ordine e di contabilità, in quella di concetto e di amministrazione superiore. Il corpo di ragioneria nel Veneto ha reso grandi servigi, ed è una istituzione che nel regno d'Italia non si conosce se non nella Corte dei Conti. Le prefetture avrebbero tutte bisogno di un ufficio di ragioneria, che tenesse in regola i conti, e risparmiasse al Ministero la noia di continue operazioni e rettificazioni, e alla Corte dei Conti togliesse la opportunità di respingere tanti mandati di liquidazione per semplici ragioni di forma.

Un altro opuscolo sulla questione romana. Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova* che sta per uscire un opuscolo, che si dice dettato da ispirazioni abbastanza alte, nel quale si cercherà di dimostrare la convenienza morale e politica di lasciar Roma al papa e di abbandonar quella parte del programma italiano che ha per fondamento il voto parlamentare del 1861. Si pretenderebbe di dimostrare siffatta convenienza anche pel caso in cui tutte le potenze acconsentissero all'unione di Roma col regno d'Italia; il che dimostra la fina arte di chi ispira l'opuscolo; perocchè val molto meglio sostenere un principio indipendentemente dalle ragioni di opportunità e di riguardi internazionali, che farne una questione di semplice convenienza del momento, come finora si è fatto. Almeno chi sostiene quella tesi non si coprirà colla maschera di liberale, e il

[...]oso avrà innanzi a sè una questione netta su cui [g]iudicare. Si pretende del resto che quell'opuscolo [sa]rà foriero dell'annuncio di accordi conchiusi tra [R]oma e l'Italia per antivenire le decisioni del Con[ci]lio del 1869. Tenete del resto, dice quel corri[s]pondente, questa mia comunicazione come prematura [q]uanto volete, ma non dimenticatevene, perchè [ve]rrà il giorno in cui potrò richiamarvela alla me[m]oria.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 9 luglio

(K) La circolare del presidente Lanza ai deputati [as]senti non ha ancora prodotto il suo effetto, e a ciò [c]ontribuisce in parte anche il fatto che il relatore [d]ella Commissione sui tabacchi non ha potuto pre[ci]sare l'epoca in cui egli presenterà la sua relazione. [M]olti attendono appunto quel giorno, e non si deci[de]ranno a partire prima d'essere informati in pro[p]osito.

[È] stata pubblicata la relazione dell'onorevole Carlo [M]orelli intorno al progetto che ha per iscopo di [es]tendere anche all'Università di Padova il sistema [d]elle tasse vigente nelle altre Università del Regno, [s]istema contrario ai principi della libera concorrenza [ne]l campo scientifico. La relazione nel tempo me[de]simo fa voti perchè il piano riformativo di questo [s]istema sia al più presto attuato.

Il progetto di legge che riguarda la nuova Con[v]enzione colla Società Vittorio Emanuele pel com[pi]mento delle strade ferrate Calabro-Sicule, incontra [g]rande opposizione negli Ufficii; le obbiezioni prin[ci]pali si basano sulle garanzie esigibili verso la So[ci]età, e sulla costruzione di alcuni tronchi di strada [f]errata.

Mi si accerta che la Società appaltatrice dei ta[ba]cchi non voglia acconsentire a ridurre il termine [d]ella durata del contratto di più di cinque anni. Di [ta]l guisa il contratto stesso dovrebbe essere stipulato [p]er 15 anni; si sostiene che la Società non intenda [i]n veruna maniera di prescindere da tal condizione [a] causa delle difficoltà che incontrerebbe a trovar [s]oscrittori alle obbligazioni, ove il tempo della ferma [n]on corrispondesse all'epoca del rimborso delle me[d]esime obbligazioni.

Da Palermo il generale Medici ha mandati dei [r]apporti tutt'altro che lusinghieri sulle condizioni [d]ella provincia a cui fu preposto. Gli autonomisti, i [r]epubblicani, i clericali tutti in un tempo, se non [tu]tti d'accordo, paiono decisi a sbarrare in ogni ar[g]omento la strada al Governo facendosi leva di pas[s]ioni di ogni specie. Sono fatti assai sconsolanti.

Il viaggio di S. A. R. il Principe Amedeo nei mari del Nord venne sospeso, stante lo stato inte[re]ssante in cui trovasi la Principessa di lui consorte, la quale era decisa di fare il viaggio assieme al Prin[c]ipe. Ora invece andranno a passare qualche tempo [n]ell'ameno palazzo reale di Quisisana a Castellamare [d]i Stabia e già vennero date le opportune disposi[z]ioni perchè quel soggiorno principesco sia presto [a]ll'ordine per ricevere i Principi.

Credo che oggi sarà ratificata la convenzione austro-italiana riguardante le sostanze private dei principi austriaci già regnanti in Italia. (*)

L'ingegnere Rechter ha pubblicato un opuscolo che tratta la questione del corso forzoso. L'autore ne vorrebbe la soppressione col mezzo dei *docks* stabiliti in Italia: questo opuscolo vien letto con interesse essendo scritto assai bene e con cognizione in materia. È probabile che la proposta verrà presa in esame da qualcheduno che può giudicare in argomento.

Il marchese Gualterio, ministro della Casa Reale, giunto da Monza è partito per Cortona ove passerà alcuni giorni *procul negotiis*.

— Leggiamo nel giornale bulgaro *Dunavska Zora* che la popolazione del Montenegro è grandemente irritata contro il governo ottomano, che rifiutò categoricamente il porto ch'era stato chiesto dal principe Nicola e dai suoi agenti. Quel giornale aggiunge che gli abitanti dell'Epiro e della Tessaglia sono anch'essi malcontenti e vogliono insorgere contro il governo turco. Infatti la posta di Smirne ha recato la notizia che furono inviate truppe turche in quelle provincie.

— Si ha da Vienna:

Secondo quanto reca la *Oest. Corr.* non si ha ancora veruna notizia determinata sull'arrivo a Vienna del principe ereditario d'Italia, Umberto, e della di lui consorte, la principessa Margherita.

— Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sul macinato.

— La regina Vittoria soggiornerà in Germania durante i mesi di settembre e di ottobre. Sarà accompagnata dal duca di Edimburgo.

— *Meeting* popolari hanno luogo in tutte le città dell'Austria per protestare contro l'Allocuzione papale.

— Scrivono da Venezia al *Conte Cavour* essere colà aspettata la squadra inglese del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio Lord Clarence Paget. Essa è composta delle navi seguenti: La *Caledonia*, nave ammiraglia, l'*Endimyon*, le quali due navi già salparono da Malta e nel loro viaggio toccheranno Corfù. Il *Lord Warden* e l'*Arethusa*, la prima delle quali toccherà Taranto; l'*Entreprise*, la *Psyche*, la *Cruizer* terran dietro alla squadra,

(*) *Questa notizia è confermata da un telegramma del* Cittadino *di Trieste che suona così*:

« *Firenze* 9. Fu ratificata la convenzione austro-italiana relativa ai patrimonii privati degli arciduchi spodestati. » *(Nota della Redaz.)*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9.

Sono approvate quattro leggi d'interesse minore già prima discusse.

Si discute il progetto per una spesa di tre milioni occorrente per l'armamento delle navi corazzate in costruzione e per la trasformazione delle carabine della marina.

Parlano *Ribotty* e *Maldini*.

Maldini fa considerazioni generali sul naviglio e sul materiale della marina.

Pescetto risponde.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 9.

Continuasi a discutere sull'aumento delle contribuzioni dirette.

Si approvano con o senza discussione i rimanenti articoli colle modificazioni della Commissione agli art. 13 e 19 accettate dal ministero.

Si adotta quindi l'intero progetto a scrutinio segreto con 63 voti contro 16, astenuti 3.

Si approva pure il progetto per il termine dei reclami contro le decisioni della Corte dei Conti in materia di pensioni, e altri tre progetti d'interesse secondario.

Parigi, 9. Situazione della Banca: Aumento nelle anticipazioni 1/10, biglietti 15 1/3, diminuzione nel numerario 14 3/4, portafoglio 4 1/4, tesoro 6 1/2, conti particolari 36 1/2.

Parigi, 9. Oggi non è arrivato da Madrid alcun telegramma.

La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid in data di ieri che dice che il governo spagnuolo spedì una corvetta sulle coste dell'Andalusia per sorvegliare la foce del Guadalquivir.

L'*Epoque* dice essere avvenuta una crisi in Portogallo. Il Re avrebbe offerto al conte di Peniche la presidenza del Consiglio. L'esercito avrebbe acclamato il duca di Saldanha. Queste informazioni dell'*Epoque* devono accogliersi con riserva.

Madrid 9. Il Duca e la Duchessa di Montpensier si imbarcarono jersera a Cadice sulla fregata *Città di Madrid* per recarsi a Londra.

Trieste 9. Si ha da Atene, 4: Il governo proibì a tutti i cretesi di recarsi in Atene.

Londra 9. Alla *Camera dei Comuni* fu letto il messaggio reale che raccomanda di dare a Napier annualmente 2000 sterline.

Disraeli accettò l'emendamento votato lunedì sul *bill* relativo alle corruzioni elettorali.

N. York, 9, La Convenzione democratica nominò ad unanimità Orazio Seymour a candidato alla presidenza, e il generale Frank Bildr alla vice presidenza per acclamazione.

Vienna, 9. L'*Abendpost* smentisce la voce che sia stato commesso un'attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe.

Bozzoli e sete.

Udine 10 Luglio

Cominciano le galette del secondo raccolto e le prime ricomparse al mercato sono pagate a un fiorino. Se i prezzi si sosteranno su questa base e se questo raccolto riuscirà relativamente discreto come si ha argomento di sperare, la possidenza potrà sospendere qualche sacrifizio e l'industria serica rivedere una soddisfacente campagna.

Ma saziati i primi bisogni di greggie classiche e di belle correnti al consumo, se dal lato dei filandieri continua la disposizione a liquidare, si nota dal canto suo la speculazione intiepidita. Anche le corrispondenze di Torino e Milano parlano di poca attività negli affari serici. Però bisogna attendere anche da Vienna i primi ricavi delle Trame nuove per avere una idea della situazione in cui si trovano le robe comuni; frattanto qui in piazza i prezzi si aggirano da

A. L.	30 a 33	per	corpetti di greggie reali
»	24 a 30	»	mazzami e sedette
»	29 a 24	»	faloppe e sedette
»	8 a 12	»	doppi filati
»	7 a 8,50	»	strusa
»	6 a 6,50	»	bucate
»	2 a 2,25	»	doppi in grano
»	1,15 a 1,50	»	cartelle.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	8	9
Rendita francese 3 0/0 . . .	70.47	70.45
» italiana 5 0/0 in contanti	53.45	53.60
» fine mese	—.—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	46	45.50
Azioni delle strade ferrate Romane	54.50	52
Obbligazioni	103	103
Id. meridion.	138	140
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	408	410
Cambio sull'Italia	7 3/4	8

Londra del	8	9
Consolidati inglesi	94 7/8	95 —

Firenze del 9.

Rendita lettera 57.90, denaro 57.85; Oro lett. 21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.15; Francia 3 mesi 108. 2/3 denaro 108 1/2.

Trieste del 9

Amburgo 84.— a 82.75 Amsterdam 95.50 a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 95.— a —.—, Parigi 42.25 a 45.10, It. 41.25 a 41.15, Londra 114.15 a 113.75 Zecch. 5.38 a 5.37 da 20 Fr. 9.09 — a 9.07 Sovrane 11.37 a 11.35; Argento 112.25 a 111.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.12 1/2 a —.—; Nazionale 63.25 a — Pr. 1860 87.25 — a —.—; Pr. 1864 92.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 201.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale . .	fio	63.30	63.—
» 1860 con lott. .	»	87.—	87.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.30-—.59	58.20-58.90
Azioni della Banca Naz.	»	747.—	750.—
» del cr. mob. Aust.	»	200.70	204.90
Londra	»	113.60	113.55
Zecchini imp. . . .	»	5.37	5.37
Argento	»	111.—	110.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 9230 del Protocollo — N. 42 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 25 luglio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti inveduti ai precedenti incanti tenutisi a schede segrete nei giorni 18 aprile e 28 maggio 1868, e dei quali venne ridotto il prezzo estimativo.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
330	348	Sesto	Chiesa di S. Maria di Sesto	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Scuola, in territ. di Muro al n. 381, colla rend. di l. 22.47	1	64	—	16	40	400		40		10				
331	349	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Scuola, in territ. di Muro al n. 726, colla rend. di l. 14.75	—	74	50	7	45	270		27		10				
333	351	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Madonna, in territ. di Bagnarola al n. 460, colla r. di l. 10.05	—	85	10	8	51	170		17		10				
334	368	»	Chiesa di S. Bartolomeo in Bando	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Chiesa, in territ. di Bagnarola al n. 1454, colla r. di l. 16.23	1	37	50	13	75	350		35		10				
356	337	Zoppola	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	*Aratorio* arb. vit. detto Spino, in territ. di Castions al n. 353, colla rend. di lire 14.61	—	83	50	8	35	325		32	50	10				Il fondo contemplato dal lotto n. 396 è soggetto a servitù di passaggio pedonale.
357	338	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Centa, in territ. di Castions al n. 2815, colla r. di l. 9.56	—	54	10	5	41	225		22	50	10				
394	390	Socchieve	Chiesa Parrocchiale di Tolmezzo	*Due Prati* detti Sorgive, Davariis, e pascolo detto Camberlon, in territ. di Socchieve ai n. 1126, 1476, 1938, colla rend. di l. 1.91	—	73	30	7	33	100		10		10				
395	392	»	»	*Pascolo* detto Corona, in territ. di Socchieve al n. 1399, colla rend. di l. 0.12	—	14	60	1	46	4		40		10				
396	423	»	»	*Prato* detto Tramit, in territ. di Socchieve al n. 913, colla rend. di l. 0.22	—	—	90	—	09	15		1	50	10				
400	397	Forni di Sotto	»	*Terreno coltivo* da vanga, detto Tarlonis, in territ. di Forni di Sotto al n. 2682, colla r. di l. 0.30	—	1	40	—	14	25		2	50	10				Il fondo costituente il lotto n. 445 è gravato da servitù di passaggio a favore di Regini Francesco e Consorti e del Capitolo di Concordia.
401	425	Preone	»	*Terreno* coltivo da vanga, detto Cornut, in territ. di Preone al n. 888, colla rend. di l. 0.31	—	1	10	—	11	25		2	50	10				
402	453	»	»	*Terreni* arat. e prati e fondo ad uso orto, detti Ronchiadis, Daverdagn, Molino della Scarpa, Corgnut e Daimis, in territ. di Preone ai n. 2002, 1982, 2349, 2350, 1591, 914, 1203, 1205, 1206, 1263, colla rend. di l. 3.43	—	62	40	6	24	170		17		10				Il fondo costituente il lotto n. 449 è gravato da servitù di passaggio a favore dei fratelli Braida.
425	417	Zuglio e Tolmezzo	»	*Terreno* prativo, detto Puselli, in territ. di Sezza al n. 1944 e terreno prativo, detto Gorontons in territ. di Terzo al n. 2426, colla rend. di l. 1.20	—	23	20	2	32	100		10		10				
438	458	Cordovado	Chiesa di S. Antonio Ab. di Sacudello	*Aratorio* arb. vit. detto Pradiporto, in territ. di Sacudello al n. 659, colla rend. di l. 10.96	—	80	—	8	—	300		30		10				Il fondo costituente il lotto n. 451 è gravato da servitù di passaggio a favore di Bognera Domenico.
439	459	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Belvedere, in territ. di Saccudello al n. 760, colla rend. di l. 14.55	1	06	20	10	62	450		45		10				
440	460	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Cortolledo, in territ. di Saccudello al n. 792, colla rend. di l. 12.87	—	39	—	3	90	250		25		10				Il fondo costituente il lotto n. 455 è gravato da servitù di passaggio con ruotabili.
443	463	»	Chiesa di S. Andrea Ap. di Cordovado	*Casa* colonica con cortile, in territ. di Cordovado al n. 301, colla r. di l. 18.—	—	3	80	—	38	500		50		10				
445	465	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Coda, in territ. di Cordovado al n. 291, colla r. di l 4.16	—	20	50	2	05	150		15		10				
449	469	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Croce, in territ. di Cordovado al n. 853, colla r. di l. 22.51	1	10	90	11	09	550		55		10				I fondi costituiscono il lotto n. 457 sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili e di quartese di Cereali e Vino.
450	470	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Mondina, in territ. di Cordovado al n. 1037, colla rend. di l. 14.59	1	06	50	10	65	500		50		10				
451	471	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fornase, in territ. di Cordovado al n. 1211, colla rend. di lire 4.16	—	20	50	2	05	150		15		10				Tutti i fondi che costituiscono il lotto n. 458 sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili e di quartese di Cereali e vino.
455	475	Morsano	Chiesa di S. Paolo in S. Paolo	*Aratorio* arb. vit. detto Grave della Chiesiola, in territ. di S. Paolo al n. 547, colla r. di l. 13.38	1	91	10	19	11	1000		100		10				
457	477	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braiduzza e zerbo arb. in territ. di S. Paolo ai n. 965, 2945, colla rend. di 7.16	—	71	60	7	16	225		22	50	10				I fondi in map. ai n. 1238, 2998, 1239, 958, contemplati dal lotto n. 459 sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili, ed il n. 958 suddetto è anche gravato da quartese di Cereali e Vino.
458	478	»	»	*Tre Terreni* a chiaja nuda, due a zerbo ed un prato, detti Sterpetto, Campo della Rovere, in territ. di S. Paolo ai n. 1169, 3671, 1172, 3668, 2999, 1134, colla rend. di l. 1.19	—	72	80	7	28	150		15		10				
459	479	»	»	*Aratorio* arb. vit. zerbo e tre prati, in territ. di S. Paolo ai n. 1239. 1998, 1238, 958, 1093, colla rend. di l. 3.21	1	19	90	11	99	500		50		10				

Udine, 28 giugno 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

N. 537 — 1

Regno d' Italia — *Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 Luglio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 2699. — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Angelo Bertuzzi di Udine, contro Antonio e Nicolò fu Gio. Batta Majero, il 1. di Gradisca Imperiale, il 2. di Zompicchia, si terrà nel locale di questa R. Pretura e nei giorni 17 e 20 luglio, e 6 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. asta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile si vende nei primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti tranne l' esecutante dovranno depositare il decimo del valore di stima e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera al procuratore avvocato Luigi Tommasoni di Udine.
3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.
4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutto suo rischio e pericolo tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Descrizione dello stabile da subastarsi

posto in Rivignano nella mappa provvisoria al n. 1218, Casa con fondo di corte ed orto di cens. pert. 0.20, estimo lire 108.48 stimata it. l. 1209.

Dalla R. Pretura
Latisana 23 maggio 1868

Il R. Pretore
MARIN

Zanini.

N. 3044 — 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignora dimora Gio. Batt. Grillo era oste in Tarcento che sopra odierna Istanza pari numero dell' attore Giovanni Bossi di Pontebba coll' avv. Pietro dott. Buttazzoni gli fu Deputato in Curatore ad actum l' avv. dott. Placereani pella intimazione delle contronuziali sentenze 25 Aprile p. p. N. 2401 2402-2403 proferite sulle petizioni 15 Gennaio a. c. N. 308 309-310 ad esso Grillo regolarmente intimate, e pella ulteriore intimazione degli atti Giudiziali.

Si diffida quindi esso Grillo a provvedere come crederà meglio del proprio interesse in argomento, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze dalla propria inazione.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 24 maggio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI — *Zuliani.*

N. 5174 — p. 3.

EDITTO

Si notifica a Fortunato fu Leonardo Bearzi di Avausa che Catterina Bearzi Not di Entrampo ha qui prodotta oggidì all' esibito n. 5174 in di lui confronto nonchè contro li di lui sorelle e fratello Anna Maddalena, Margherita, e Giuseppe Bearzi una petizione nei punti.

1. Doversi sciogliere a mezzo di periti la comunicazione riferibile alla sostanza abbandonata dal comun Padre Leonardo Bearzi decesso in Avausa nel 5 febbraio 1865.
2. Doversi instituire la formazione d' Asse attivo e passivo con stima riferibilmente alla morte del padre.
3. Doversi detto asse a mezzo di periti dividere in due parti uguali assegnandone una a mezzo della sorte alle due figlie beneficate Anna e Maddalena; e l' altra dividersi ed assegnarsi pure a sorte fra la stesse e li altri figli Giuseppe, Fortunato, Margheritta e Catterina.
4. Dover li RR. CC. consegnare all' attrice entro 14 giorni successivi all'estrazione a sorte il quoto che verrà come sopra ad essa assegnato, dimettendosi da ogni ulteriore ingerenza nel medesimo, a menochè non prescegliessero di pagarle l' importo del quoto stesso in dinaro a stima peritale.
5. Doversi a mezzo dei periti medesimi liquidare li frutti dovuti all' attrice sul quoto di sua spettanza dalla morte del padre fino all' assegno.
6. Dovere li RR. CC. o se non altro le sole beneficate Anna e Maddalena, pagare all' attrice entro il termine di 14 giorni decorribili dal rilascio del quoto o dal pagamento in danaro, quell' eventuale importo per frutti che verrà liquidato dai periti in conformità al sunto precedente.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Fortunato Bearzi gli si ha deputato in curatore questo avvocato D.r G. Batt. Spangaro affine lo rappresenti nella suddetta vertenza, la cui prima comparsa venne fissata pel 28 agosto p. v. ad ore 9 antim.

Ne resta quindi avvertito il più detto Bearzi affinchè possa, volendo, comparire in persona, o far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, o scegliere altro procuratore, avvertito che in caso contrario dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 maggio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5452 — 2

EDITTO

Sopra istanza di Giacomo fu Antonio Gajer di Chialina coll' avv. Grassi creditore esecutante contro Maddalena fu Antonio Sammassa moglie a Nicolò Pascolino di Sigiletto debitrice esecutata, saranno tenuti in quest' ufficio nelle giornate 12, 14 e 20 ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. gli incanti per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima ne' primi due esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore di stima, e pagheranno entro 10 giorni.
3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili da subastarsi posti nel territorio di Sigiletto

1. Coltivo e Prativo Nava n. 629, 630 di pert. 0.09 0.96, rend. l. 0.08 1.03 stimato it. L. 201.—
2. Prativo Lurinzon n. 688 di pert. 1.35 rend. l. 1.20 stim. » 175.50
3. Prativo Tuees in Monte n. 1320 di pert. 3.66 rend. l. 0.29 stim. » 45.—

Si affigga all' albo Pretoriale in Comune di Forni Avoltri, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5453 — 2

EDITTO

Ad istanza di Gio. Batta Moro di Siajo rappresentato dall' avv. Grassi contro Gio. Batta fu Giacomo Lazzara di Paluzza e creditori ipotecarj, sarà tenuto nel locale di residenza di questa Pretura nel 24 ottobre p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom- un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 18 dicembre 1866 n. 10166 alle condizioni riportate nell' Editto stesso, colla differenza che questa volta la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affigga all' albo pretoreo, in Comune di Paluzza, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 28 maggio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.